

ITALIA

MASSIMO SOLANI
@massimosolani

Più o meno un mese di pensione all'anno per giocare d'azzardo. È quanto spendono, di media, gli over 65 italiani in giochi come Lotto, Superenalotto, Gratta e vinci, giochi di carte, slot e video lottery. È il risultato più sorprendente dell'indagine «Anziani e Azzardo», condotta da Gruppo Abele, e Auser Nazionale in collaborazione con Libera che sarà presentata oggi a Torino. Mille interviste in 15 regioni d'Italia, spiega il presidente nazionale Enzo Costa, Auser per «far crescere tra le persone anziane la consapevolezza di quanto possa essere facile cadere nei rischi del gioco d'azzardo patologico che ha ricadute umane e sociali pesantissime». Perché se in Italia la diffusione del gioco d'azzardo ha costi sanitari e giudiziari per lo Stato che raggiungono ogni anno i sei miliardi di euro, la penetrazione del «vizio» fra gli over 65 è costantemente in aumento. «La ricerca, purtroppo, mette in risalto la capillarità che ha raggiunto oggi il gioco d'azzardo in Italia e ne conferma l'allargamento verso le aree tradizionalmente più indifese, costituite soprattutto da minori, anziani e donne. I dati della ricerca - spiega il vicepresidente del Gruppo Abele Leopoldo Stosso - sembrerebbero far emergere stime superiori a quelle generalmente diffuse sulla valutazione del gioco a rischio, sia per frequenza che per volume di giocare».

Tornando ai risultati della ricerca, il 70,7% dei partecipanti all'indagine ha dichiarato di aver giocato almeno una volta d'azzardo nel corso dell'ultimo anno. A riscuotere il maggior consenso fra i giocatori over 65 sono Lotto e Superenalotto (30%) seguiti da Gratta e vinci e lotterie istantanee (26,6%), Totocalcio e totip (15%) giochi di carte a soldi (10,2%), Slot e videolottery (3,8%). I luoghi presso cui si gioca d'azzardo sono prevalentemente le ricevitorie e le tabaccherie (44,9%), seguite dai bar (24%), le abitazioni private (8%) e i centri commerciali (6,4%). Varie le motivazioni per cui gli anziani si avvicinano al gioco d'azzardo: si va dal «vincere denaro» (45,3%), al «divertimento» (19,7%) fino alla voglia di «incontrare persone» (8,8%). La quasi totalità dei soggetti intervistati che ha dichiarato di aver giocato almeno una volta nell'ultimo anno è pensionata (92%), con una percentuale di giocatori più alta fra gli uomini (51,6% contro il 40,4% di donne) mentre il titolo di studio più rappresentato è la licenza media (31,2%) seguito dal diploma di maturità (26,4%) e dalla licenza elementare (15,5%). In totale i mille intervistati hanno dichiarato di aver speso per il gioco d'azzardo 589mila euro nell'ultimo anno, per una spesa media procapite che si avvicina ad un assegno mensile della pensione se è vero che il 41% dei casi ha dichiarato di disporre di una cifra inclusa tra 1.001 e 1.500 euro al mese mentre per il 16% il reddito da stipendio o pensione è incluso tra 1.501 e 1.800 euro. Soltanto

Nel gioco d'azzardo un mese di pensione

- La ricerca di Gruppo Abele, Auser e Libera sul «vizio» fra gli over 65
- 589 euro a testa la spesa media annuale. Per lo Stato un costo da 6 miliardi



Le sale del Bingo sono sempre più frequentate da anziani

l'8,2% raggiunge i 2.000 euro mensili mentre il 23% possiede tra 501 e 1.000 euro. Il 5,8%, degli intervistati, infine, ha meno di 500 euro al mese. «Il boom delle varie forme di gioco d'azzardo nel nostro Paese - commenta Alberto Tomasso, segretario generale della Cgil Piemonte - è un fenomeno non recentissimo, ma negli anni ha assunto una dimensione massiccia e, soprattutto, si sono sviluppate forme assai diffuse di vera e propria patologia sociale, che colpiscono fasce di popolazione particolarmente vulnerabili, come i pensionati a basso reddito, i disoccupati, i precari, con un crescente coinvolgimento di giovani». Categorie nelle quali, però, la consapevolezza del rischio appare ancora bassa nonostante, tornando ai dati della ricerca «Anziani e Azzardo», quasi la metà dei giocatori intervistati risultano (secondo la scala di valutazione «Canadian Problem Gambling Index») «a rischio» o «problematici». Per il 16,4%, invece, il gioco d'azzardo sembra già rappresentare un problema di gravità media o elevata e che richiederebbe un intervento specialistico.

«In un paese in cui crescono tutti gli indici delle vecchie e delle nuove povertà; in cui la disoccupazione ha raggiunto livelli insostenibili e gli anziani sono sempre più a rischio di esclusione per la carenza di servizi sociali il fatturato dell'azzardo ha raggiunto i 90 miliardi di euro - si legge nell'introduzione dell'indagine - L'industria del gioco non avverte la crisi; al contrario si nutre della crisi e della speranza di molte persone, in grande parte anziane, che una vincita possa migliorare la propria condizione di vita. Si è compiuta una trasformazione del costume degli italiani; una trasformazione antropologica, il cui effetto in termini di costi sanitari e giudiziari per lo Stato è stimato in circa 6 miliardi di euro l'anno. Oggi si contano una slot machine ogni 150 cittadini».

I NUMERI DELLA RICERCA



Superenalotto

È il gioco prediletto dagli anziani assieme al Lotto. Tre giocatori su dieci, tra gli over sessantacinque, lo preferiscono. Gli interessati dalla ricerca dichiarano di giocare per vincere denaro (45,3%).



Gratta e vinci

Il secondo gioco con il quale gli anziani si confrontano spesso è il Gratta e Vinci. Il 26% ha dichiarato di averci giocato almeno una volta nell'ultimo anno. È preferito anche per la sua facilità e praticità.



Totocalcio

Resiste, tra il fiorire di nuovi giochi, il vecchio e caro Totocalcio. È giocato (con il Totip) dal 15% degli intervistati. Va detto che il Totocalcio sta diventando una scommessa per soli affezionati.



Slot machine

Non sono tanti gli anziani che usano la slot machine come gioco. Solo il tre per cento della platea degli intervistati ha detto di averla provata. E questo nonostante ci sia una slot ogni 150 abitanti.

Acqua all'arsenico, rubinetti chiusi per 500 famiglie

Per i prossimi nove mesi cinquecento famiglie che vivono attorno alla cintura nord di Roma (municipi XIV e XV) dovranno fare a meno dell'acqua che esce dai loro rubinetti. Il sindaco della città ha infatti firmato, qualche giorno fa, un'ordinanza che vieta il consumo umano dell'acqua fino al prossimo dicembre. Questo perché ci sono agenti inquinanti come l'arsenico fuori soglia di legge negli acquedotti dell'Arsial. Nel frattempo, autobotti sul posto e cloro nelle condutture per permettere almeno l'uso dell'acqua per cucinare e per lavarsi.

La «non potabilità» dell'acqua non è una novità per le famiglie interessate. Secondo il gestore era noto da parecchio tempo («è scritto da due anni sulla bolletta»). Eppure questo non ha frenato la polemica. Il Campidoglio, secondo quanto gli rimprovera l'opposizione, pur conoscendo i risultati delle analisi della Asl da dicembre, ha emanato in ritardo l'ordinanza (il 21 febbraio), che è stata divulgata, e male, una settimana dopo. Intanto, raccontano, molti cittadini di Roma nord sono in coda ai

IL CASO

PINO STOPPON
ROMA

A Roma l'ordinanza del sindaco Marino riguarda quasi un milione di persone. Il Lazio la regione più interessata

supermercati di domenica mattina per fare scorte di casse di minerale.

Quali sono gli acquedotti in questione? Malborghetto, Camuccini, Piansacoccia, Monte Oliviero, Santa Maria di Galeria, Brandosa, Casaccia-Santa Brigida, che servono una zona scarsamente urbanizzata nell'estrema periferia nord-ovest della capitale. Un arco all'incirca tra il Comune di Fiumicino e la via Flaminia, oltre il Raccordo Anulare. Si tratta dei vecchi acquedotti rurali dell'Agenzia per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura della Regione Lazio. Un ente che però, spiega il commissario straordinario Antonio Rosati «non è più attrezzato a gestire acquedotti da anni, e lo sanno tutti». Una competenza «del dopoguerra» che dovrebbe «essere subito presa in gestione da Acea Ato 2, che ha il know how. Dieci mesi di autobotti non è una cosa da Paese civile» ha aggiunto.

In ogni caso sia Comune che Arsial hanno negato si tratti di una vera emergenza: «Non c'è nessun allarme - ha spiegato il presidente del XV Municipio Daniele Torquati - l'acqua, lì, non la

bevono da vent'anni, usano i pozzi. L'ordinanza è stata fatta a fini precauzionali».

L'arsenico nell'acqua è un problema molto esteso nel Lazio. L'origine vulcanica di molte zone aumenterebbe la naturale presenza di questo «agente inquinante». Secondo Legambiente Lazio nella sola città di Viterbo riguarderebbe oltre 82mila persone. In tutta la regione i comuni interessati sono circa 90, mentre in altre regioni (Lombardia, Toscana e Trentino-Alto Adige) la questione interessa solo alcune aree limitate. Le persone coinvolte in Italia sarebbero quasi un milione, secondo il sito di un'azienda specializzata nella depurazione. Il problema nasce dall'adeguamento ai limiti di concentrazione dell'arsenico nell'acqua previsti dall'Unione europea (10 microgrammi per litro). Norme recepite anche in Italia, ma in alcune zone con una serie di deroghe prorogate per anni in attesa di adeguare gli impianti. Le amministrazioni locali si sono impegnate a realizzare i cosiddetti «potabilizzatori» per depurare l'acqua, ma i tempi risultano lunghi.

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

CARLO TUBERTINI

lo ricordano con immutato affetto i famigliari, i parenti e gli amici.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionesytem@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì ai venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)